

SISTEMA INSEDIATIVO

Principali azioni di Piano

- Valorizzazione del Polo Universitario Viterbese

Si vuole valorizzazione del ruolo dell'Università Viterbese attraverso il rapporto con i comprensori produttivi, in particolare del sistema costa nord, dove si possono sviluppare centri in grado di mettere insieme il comparto della ricerca con quello della produzione.

- Migliorare e razionalizzare la distribuzione delle sedi scolastiche per l'istruzione secondaria

- Potenziamento del servizio Sanitario

Si vuole potenziare il servizio sanitario locale attraverso il riadeguamento delle strutture esistenti ed il sostegno di alte specializzazioni (in parte ospedaliero) individuando sul territorio dei poli specialistici.

- Rivitalizzazione e recupero dei centri storici
- Riqualificazione e riordino delle periferie urbane
- Recupero edilizia rurale esistente
- Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso e al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita

SISTEMA INSEDIATIVO

Premessa

Le linee di ricerca dell'urbanistica contemporanea tendono alla rappresentazione di un sistematico ordinamento della realtà che, oltre alle zonizzazioni ed agli standard quantitativi, presta maggiore attenzione alle peculiarità dei siti, con particolare riguardo alla percezione che i cittadini stessi, i diretti fruitori, hanno delle varie parti della città ("paesaggio urbano").

In questa "immagine urbana pubblica" confluiscono tutti gli usi, le abitudini, le sensazioni che rendono vissuto un ambiente urbano e che insieme contribuiscono alla identificazione di spazi e percorsi maggiormente usati, sia in rapporto alle esigenze lavorative che ricreative.

Nell'attuale contingenza urbanistica questa analisi va fatta rispetto al delicatissimo rapporto tra quartieri di formazione storica e quelli contemporanei.

Quello che emerge è come l'ambiente dei quartieri di recente formazione, pur assolvendo alle funzioni abitative, risultano spesso prive di una propria identità ed incapaci di stimolare una sufficiente strutturazione di rapporti.

Da ciò deriva la necessità, per le recenti espansioni, di recuperarli sia morfologicamente che percettivamente, così come occorre recuperare fisicamente il centro storico che se pur carente di spazi per le attuali esigenze (come ad esempio i parcheggi) costituisce ancora un valido esempio della capacità di produrre un tessuto urbano capace di assolvere a varie funzioni, generando rapporti complessi tra loro.

Questo ambiente dotato di identità facilita una sicura relazione con il mondo esterno, oltre a soddisfare le esigenze dei suoi utilizzatori, evidenziando l'ubicazione delle cose utili e significative ed organizzando le varie attività, con un sistema di riferimento capace di stimolare la coesione sociale.

L' "immagine della città" è quella che riesce ad evidenziare le aree deboli e quelle forti, fornendo una lettura dell'ambiente costruito in grado di individuare il recupero dei modi insediativi, che assumono in sé la memoria dei luoghi, ma soprattutto il recupero urbanistico di settori in stato di degrado sia fisico che sociale ed economico.

Riguardo questo aspetto, gli studi di K. Lynch hanno portato all'individuazione di cinque tipi di elementi che caratterizzano schematicamente le forme fisiche delle immagini urbane: Percorsi, Margini, Quartieri, Nodi e Riferimenti.

Obiettivi

Tenendo conto che il Piano regionale individua, in riferimento al sistema insediativo, una serie di obiettivi che tendono a migliorare la qualità insediativa, a limitare il consumo di suolo, ridurre l'impatto dell'edificazione, è necessario garantire la compatibilità dei processi di trasformazione con la salvaguardia delle risorse del territorio siano esse quelle ambientali che storico – culturali, e assegnando al verde urbano un ruolo di equilibrio ecologico oltre che di servizio.

Da non trascurare la necessità di ottimizzare il sistema della mobilità, realizzando un sistema intermodale tale da garantire la razionale distribuzione delle funzioni nel territorio compatibilmente alle risorse pubbliche ed in grado di consentirne la reale fruibilità.

Il miglioramento della qualità del sistema si ottiene, quindi, attraverso la razionalizzazione delle scelte localizzative sia degli insediamenti residenziali che di quelli produttivi **e di servizio di livello sovracomunale** realizzando un rapporto equilibrato con l'ambiente e una migliore dotazione di servizi e condizioni accettabili di accessibilità.

Per questi scopi il disegno organizzativo sul territorio si configura come un sistema a rete in grado di connettere e rendere accessibili i nodi più significativi nei settori produttivi e dei servizi.

Sarà necessario favorire la distribuzione spaziale delle funzioni strategiche per realizzare un sistema integrato di nuove centralità urbane (*vedi Ptrg.*) con particolare attenzione a quelle che si collegano alle direttrici di connessione con altri capoluoghi provinciali, nonché realizzando nuovi parchi di attività correlati al sistema dei servizi rari (*vedi Ptrg.*).

Andrà completata inoltre la rete infrastrutturale comprensiva dei nodi di scambio per una razionale interconnessione ferro - gomma in grado di fornire un soddisfacente livello di servizi per la mobilità in connessione con le grandi direttrici nazionali e transnazionali, completando altresì la rete di connessione tra le residenze ed il lavoro.

Determinante sarà la definizione di criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali legati alle caratteristiche morfologiche, alle risorse ambientali, ai valori paesaggistici alle dotazioni infrastrutturali, ecc., agendo attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione urbanistica riferita all'immagine della città e limitando le aree di nuova urbanizzazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi va rilanciata la progettualità migliorando la capacità realizzativa attraverso strumenti che rendono operative la volontà di sviluppo dei comuni e che cercano di ridurre i conflitti ambientali e socio – economici.

Struttura

Il sistema insediativo della Provincia di Viterbo mostra come emerge dal contesto il centro capoluogo con una popolazione di poco superiore ai 60.000 abitanti, mentre solo altri 4 comuni superano la soglia delle 10.000 unità : Civitacastellana 15.980 ; Tarquinia 14.729 ; Montefiascone 12.858 ; Vetralla 12.148.

La restante parte della popolazione (174.451), quindi, si distribuisce in maniera frammentaria sui 55 comuni restanti, di cui ben 43 non superano le 5.000 unità e gli altri 12 oscillano tra i 5.000 e i 10.000 abitanti.

- 1) il comune capoluogo, come già detto, ha rafforzato negli anni il suo ruolo concentrando una popolazione di poco superiore al 20% di quella provinciale ed il 30% per quanto riguarda l'occupazione e le attività economiche.
Tuttavia avendo basato il proprio modello di sviluppo essenzialmente sulla presenza dei servizi civili e militari e sul commercio ed edilizia mostra di aver raggiunto il suo limite di saturazione.
Inoltre la sua espansione è avvenuta in maniera casuale e sconsiderata senza una corretta visione urbanistica, in assenza di piano o in palese contrasto con esso. Per questo è prioritaria la necessità di una seria riqualificazione urbanistica nonché una concreta ristrutturazione e rivitalizzazione del centro storico, anche in rapporto alla sue potenzialità turistiche e culturali
Va anche ricercata una maggiore integrazione con l'Università, rilanciando il suo ruolo come centro propulsore del turismo, dello sviluppo della piccola e media industria, dell'artigianato e del termalismo;
- 2) Dai dati censuari si evince come fenomeni di decentramento abitativo dall'area romana tendano ad interessare i Comuni del basso viterbese, confinanti con la provincia di Roma e localizzati lungo o nelle vicinanze delle principali vie di comunicazione.
Questo mette in luce il rapporto problematico che esiste con l'area romana, consistente nel fenomeno di inglobamento nella periferia di Roma, quasi una

sorta di hinterland della metropoli, dovuto alla forte crescita della capitale e il suo rapido sviluppo radiocentrico ha fatto sì che i centri in questa fascia hanno registrato un forte incremento rispetto alla media provinciale, ma in maniera non pianificata aumentando così i problemi di congestione, di carenza di servizi, di mobilità, ecc.

Una motivazione di questo fenomeno si può ricercare nella mancata attuazione della pianificazione regionale che prevedeva, fin dagli anni '60, il sistema alto-laziale innestato sulla Trasversale Terni-Orte-Civitavecchia.

Questo asse di collegamento sia su ferro che gomma, si poneva, e si pone tuttora, come alternativo a quello incentrato esclusivamente su Roma.

Da ciò si possono delineare due possibili scelte di politica territoriale; la prima che tenda al consolidamento di questo ruolo passivo che assorbe la domanda che deriva da aree sottoposte a forti pressioni insediative, aumentando, però, questa dipendenza esogena ed un'altra, invece, di sviluppo locale che cerchi di accentuare la diversità territoriale rispetto sia a fenomeni di omologazione che alla fitta disseminazione dell'urbanizzato, già molto diffusa sul territorio.

La seconda strada, che ricerca il rafforzamento dell'identità locale, anche se meno facilmente percorribile, garantisce una maggiore stabilità dei processi di sviluppo e costituisce il prodotto di una accumulazione selettiva determinata da processi che, nel tempo, hanno agito sotto il vincolo delle condizioni della natura e delle dotazioni di risorse presenti in dato contesto territoriale.

L'identità nasce dalla mobilitazione intorno a progetti collettivi in grado di prefigurare un sistema territoriale locale in cui il legame sociale non è garantito dal passato, ma deve essere continuamente rafforzato dalla volontà degli attori che agiscono al suo interno e che si misurano con i contesti sovralocali.

Questa opzione trova una maggiore rispondenza con le politiche che cercano di temperare le esigenze di trasformazione con quelle di salvaguardia delle risorse locali, *in primis* di quelle ambientali, nella logica dello sviluppo sostenibile che uno dei principali principi ispiratori della pianificazione territoriale della Provincia di Viterbo.

La qualità ambientale pertanto diviene uno dei più importanti elementi su cui innestare le proposte di Piano.

Il Piano si fonda sull'applicazione della pianificazione strategica locale che cerca di allontanare le comunità locali da vincoli di dipendenza gerarchica alla ricerca della riscoperta del territorio come soggetto attribuendo il giusto valore alle sue risorse.

L'individuazione delle strategie di sviluppo socio-economico e territoriale di base proprio su queste risorse (economiche, paesistico-ambientali, storico-culturale ed umane) in quanto se opportunamente inserite nel circuito di scambio interno ed esterno dispiegano pienamente il loro valore.

Ed è proprio questa riscoperta dell'identità locale, insieme alla valorizzazione, tutela delle risorse locali, il punto di forza in grado di consentire lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale.

Occorre, comunque, recuperare un corretto rapporto con l'area romana attraverso una politica di pianificazione integrata del territorio e delle infrastrutture accompagnata da una modernizzazione dei servizi, integrando così il circuito turistico della Tuscia con quello romano.

Per questo è necessaria una attenta pianificazione sovracomunale, di cui la Provincia deve essere promotrice, tesa alla protezione del territorio agricolo da

una urbanizzazione senza qualità, valorizzando le risorse naturali presenti quali i Monti della Tolfa ed il bacino del Tevere-Treja.

- 3) la zona nord della Provincia è imperniata su 3 sistemi areali omogenei, così come indicato dal Programma sperimentale (S.A.T.) della regione Lazio, previsto dalla delibera del C.R. n.357/97 che individuava un'area definita del Lago di Bolsena composta dall'Acquesiano, dalla conca del Lago di Bolsena e dalla Teverina. In generale le tre aree presentano una forte complementarità con la zona umbra di Orvieto, mentre, in particolare, l'Acquesiano è connesso funzionalmente anche con le province di Siena e di Grosseto, attraverso l'area delle colline del Fiora, in quanto li accomuna i caratteri storico-artistici ed ambientali, così come con il Senese meridionale si possono sviluppare interessi comuni di valorizzazione dell'antica Via Francigena e delle aree contigue. Sempre nell'Acquesiano è da tempo avviata, attraverso un Protocollo d'Intesa tra le 2 Regioni interessate (Lazio ed Umbria), la realizzazione del Parco Interregionale di Monte Rufeno (già istituito come Riserva Naturale regionale) e Selva di Meana, per il quale esiste un'ipotesi di Piano risalente addirittura al 1991.

L'ambito della Teverina è caratterizzato dalla presenza del Fiume Tevere inteso come elemento di unione con i comuni umbri contermini, come confermato dall'esistenza di un primo atto formale della firma di un Protocollo d'Intesa tra i 17 comuni dell'intero comprensorio, di cui 9 nella provincia di Viterbo. Anche qui non manca la possibilità di istituire un'area protetta interregionale attraverso l'ampliamento dell'attuale Parco del Tevere (in Umbria) con il confinante ambito laziale della Valle del Tevere (area protetta individuata dalla Regione Lazio).

Interessante è la polarità che manifesta il comune di Orte, strategicamente collocata come "Porta della Tuscia" e come nodo del sistema dei trasporti in relazione al costruendo Interporto, che una volta completato il tracciato della Trasversale Nord, consentirà il collegamento veloce tra il Porto di Civitavecchia e le grandi arterie di comunicazione, sia stradali che ferroviarie, in direzione Nord e Sud;

- 4) comuni della Maremma (2) caratterizzati da un vasto territorio, che se pur utilizzato prevalentemente con forme di agricoltura specializzata, necessita di iniziative di riconversione e rilancio e di forme di turismo legate alla costa che mostrano anch'esse difficoltà dovute alla crisi del modello turistico degli anni '70 e dalla presenza delle 2 grandi Centrali Termoelettriche di Montalto di Castro (a nord) e di Civitavecchia (a sud); (*Contratto d'area*)
- 5) il comprensorio vulcanico imperniato sui Monti Cimini e il Lago di Vico, comprendente i comuni facenti parte della II° Comunità Montana, ha una forte valenza ambientale, paesaggistica e storico-artistica, per la quale da 30 anni sono stati presentati svariati progetti di valorizzazione con la istituzione del Parco Naturale dei Monti Cimini (inglobando l'attuale Riserva Naturale del Lago di Vico) ma mai realizzato.

L'area presenta una forte attività agricola legata al settore del castagno e della nocciola per i quali è auspicabile la realizzazione del marchio DOC accompagnato dallo sviluppo di tecniche colturali eco-compatibili a garanzia della qualità del prodotto, come indicato dalle ultime direttive CEE;

- 6) in posizione intermedia tra le altre aree si trovano i comuni della premaremma la cui situazione è tra le più difficili e necessitano di interventi nella rete dei trasporti

e di valorizzazione e rivitalizzazione, oltre che con servizi migliori a fronte di un elevato fenomeno di spopolamento.

Quest'ambito è caratterizzato da notevoli elementi di pregio naturalistico, costituiti da un armonioso sistema collinare, con particolari esempi di organizzazione agricola tradizionale.

La realizzazione del Parco Interregionale del Fiume Fiora e Selva del Lamone (su quest'ultima è stata istituita una Riserva Naturale regionale), può costituire il volano per lo sviluppo dell'area e di progetti di valorizzazione comuni con il grossetano;

- 7) il polo industriale incentrato su Civita Castellana comprendente i comuni limitrofi, costituisce l'unica realtà industriale di un certo rilievo del viterbese, in particolare specializzato nel settore della ceramica.

L'andamento demografico indica chiaramente come gli obiettivi dovranno tendere alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, aumentando la qualità dei servizi e dell'ambiente, sui quali puntare per uno sviluppo occupazionale.

Lo sviluppo deve tendere all'aumento della qualità urbana, rivitalizzando i centri storici e migliorando la struttura delle periferie e delle più recenti espansioni urbane.

I piccoli centri devono puntare al potenziamento funzionale, riconquistando la propria riconoscibilità storica, collegando il recupero alle particolari caratteristiche storiche ed ambientali, anche in relazione alla verifica dei possibili sviluppi derivanti dalla potenzialità ricettiva.

In questo senso è necessario indicare i criteri con cui indirizzare l'offerta di nuove possibilità insediative di servizio all'utenza turistica come le attività ricreative, sportive e ricettive.

Il sistema insediativo residenziale

Lo sviluppo insediativo locale deve identificarsi con il miglioramento delle qualità della vita e il coinvolgimento nel processo di riconoscimento dell'uomo nel territorio, nella comunità e nelle risorse, per cui è d'importanza basilare risolvere i problemi legati allo spopolamento, alla perdita dell'identità e alla diminuzione del presidio territoriale.

Gli obiettivi generali da perseguire sono quindi quelli di privilegiare il riuso del patrimonio edilizio esistente, in particolare quello dei centri storici, esaltando anche la funzione simbolica di quello storico - artistico; limitare il consumo di suolo attraverso un'attenta valutazione delle modalità di espansione dei centri (in questo caso la proposta di PTRG, nel demandare ai P.t.p.g. il compito di definire le direttive ed indirizzi specifici, richiama la necessità di sostituire, comunque, l'attuale limite generalizzato del 30% di espansione residenziale dei PRG, con una disciplina più puntuale e precisa), che oltre il riuso di cui al punto precedente, preveda il riordino delle periferie urbane associato alla riqualificazione delle strutture residenziali; valorizzare le occasioni insediative legate alla fruizione delle risorse ambientali, optando per un turismo diffuso.

Riguardo la dotazione di servizi locali va incentivata l'utilizzazione di forme che prevedono l'azione coordinata tra i diversi enti territoriali e di servizio quali i Consorzi:

Questo vale soprattutto per le aree, in cui gli insediamenti sono più piccoli e più dispersi, dove l'organizzazione dei servizi è difficile e onerosa, e riguardano, tra l'altro, la difesa del suolo, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la depurazione delle acque, ma anche i servizi scolastici e quelli sanitari.

I servizi

Riguardo ai servizi va incentivata la loro distribuzione territoriale ed accessibilità, sostenuta da un adeguato sistema infrastrutturale, di cui si è accennato sopra, anche attraverso il decentramento e la riorganizzazione del sistema a livello regionale.

In merito va ricordato come anche il PTRG ipotizza lo sviluppo delle funzioni di servizio distinte per livelli, così articolate:

_funzioni molto rare: **Viterbo** (da promuovere)

_funzioni rare: **Viterbo** (esistente)

_funzioni superiori: **Viterbo** (esistente)
Tarquinia (da promuovere)
Vetralla (da promuovere)
Civitacastellana (da promuovere)

_funzioni intermedie: **Tarquinia** (esistente)
Viterbo (esistente)
Tuscania (esistente)
Civita Castellana (esistente)
Montalto (da promuovere)
Acquapendente (da promuovere)
Montefiascone (da promuovere)
Orte (da promuovere)
Sutri (da promuovere)

Per quanto riguarda l'istruzione va considerato in primo luogo il potenziamento dell'Università viterbese e un forte sviluppo del settore della ricerca con la creazione di poli tecnologici integrati, appunto, con l'Università.

Da non sottovalutare anche lo sviluppo dell'istruzione a tutti i livelli, ivi compresa la formazione professionale, da sviluppare in direzione delle attività innovative in grado di consentire concrete possibilità d'inserimento nel mercato del lavoro.

Sempre in connessione alle strutture universitarie va messo a punto il potenziamento del servizio sanitario, con polarità specialistiche ed il sostegno di alte specializzazioni (in parte ospedaliero).

A livello più strettamente locale va anche aumentata l'efficienza dei servizi di interesse locale, in particolare i servizi urbani in rete, da organizzare in Consorzi per i contesti sovracomunali, caratterizzati da basse densità insediative e scarse disponibilità tecnico - finanziarie.